Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Claus Schöndube

Pavia, 13 febbraio 1972

Caro amico,

la questione dei testi, «storici» o no, si è complicata. Ti do il mio parere:

I. avendo constatato l'attuale difficoltà di questa questione, accetto di rinviare la redazione definitiva di un testo «storico».

II. Penso tuttavia che bisogna prepararsi a elaborarlo stabilendolo già da ora, con l'accordo di porre il problema a un Congresso delle nostre forze già riunificate.

III. Per questo cominceremo a discutere il mio testo (rivisto, dato che era solo una prima stesura), ad approvarlo se avrà la maggioranza in Italia, proseguendo questa discussione al Congresso Mfe e, informalmente, con gli amici di tutte le organizzazioni.

IV. Non credo che si debba adottare un testo cosiddetto di propaganda. Questo è un compito di ordinaria amministrazione nell'azione normale di ciascun gruppo federalista. Al contrario, se si riunisce una commissione europea per decidere un testo di questo genere, sarebbe considerato dagli ambienti politici e culturali, dai giornalisti ecc. come un testo nel quale si esprime il pensiero dei federalisti. Il semplicismo del testo (necessario a certi livelli di propaganda) sarebbe attribuito a un semplicismo del pensiero dei federalisti.

V. Non credo che si debba fare distinzione fra testi «interni» ed «esterni», ma, al contrario, fra livelli di espressione del pensiero in rapporto ai diversi interlocutori a cui ci si rivolge. Va da sé che se è un Congresso ad esprimersi, deve assumersi la responsabilità teorica e pratica della battaglia. Nella storia politica non ci sono esempi di organizzazioni serie senza opzioni e testi dottrinari, che gli storici studiano e che nutrono il pensiero. Il pubblico di un Congresso non è solo quello presente in sala, sono tutti, ivi compreso il mondo della cultura. E la colpa maggiore sarebbe non occuparsi di questo pubblico, lasciarlo nelle mani dei governi. L'adesione della Gran Bretagna al Mercato comune non avrebbe il senso che ha senza il «Libro bianco» del governo, ossia senza un testo nel quale è espresso un pensiero storico.

Mario Albertini

Traduzione dal francese del curatore.